

domenica 6 gennaio 2002

rUnità | 15

## Acque minerali, i bresciani della Hopa rilevano la Fiuggi

**ROMA** Un storico marchio delle acque minerali passa sotto il controllo della Hopa, la finanziaria di Emilio Gnutti già azionista di Olivetti-Telecom.

La Sangemini, fonte umbra acquistata nel 2000 dalla Garda Bibite (uno dei bracci operativi della Hopa) ha visto approvare dal Comune di Fiuggi il progetto che le consente di rilevare per circa 360 miliardi la concessione ventennale per l'imbottigliamento e la commercializzazione dell'acqua di Fiuggi, marchio passato attraverso diverse gestioni dal Comune ai privati, tra cui Giuseppe Ciarrapico, e viceversa. Ora il marchio ha bisogno di essere un pò rispolverato - ha detto nei giorni scorsi il presidente della Sangemini, Giancarlo Poli - ma sembrano già pronti i piani industriali per il rilancio.

Alla conclusione definitiva dell'accordo, ha ricordato all'Ansa il sindaco Virginio Bonanni, «manca soltanto l'ok definitivo dei creditori e la chiusura del concordato preventivo, la

cui percentuale di soddisfacimento, questa è la novità, è stata elevata dal 40 al 55 per cento. Non dovrebbero esserci sorprese: la firma è attesa lunedì prossimo».

La società bresciana già produce e vende in Italia, oltre alle acque minerali appunto, anche in concessione per il marchio Virgin del miliardario inglese Richard Branson. La gamma completa dei nove Virgin Drinks spazia dalla cola (in tre gusti), alle aranciate, tè, limonata e acqua tonica ed è riconoscibile dal colore, diverso a seconda del prodotto, e dalla forma «sexy» della bottiglia, ispirata a Pamela Anderson.

Hopa, dopo la cessione della partecipazione in Olivetti la scorsa estate, dispone di una ingente liquidità da investire e, negli ultimi giorni, si parla di un nuovo interesse per Bipop, la banca bresciana. Tra i soci rilevanti di Hopa c'è anche la compagnia di assicurazioni Unipol.

## Germania, l'economia crescerà solo dello 0,75% nel 2002

**BERLINO** Peggiora ancora il clima economico in Germania, la locomotiva europea. Il governo federale tedesco ha di nuovo corretto verso il basso le previsioni di crescita per il 2002: secondo un'anticipazione del settimanale Der Spiegel, gli esperti del ministro delle Finanze Hans Eichel prevedono ormai un tasso di crescita pari solo allo 0,75%, un livello molto basso.

Ancora lo scorso autunno, gli esperti di Eichel avevano previsto per l'anno in corso una crescita dell'1,25%. Le nuove stime riflettono d'altra parte l'orientamento più ottimista dentro il ministero delle Finanze: secondo esperti meno ottimisti, infatti, è possibile che l'economia tedesca cresca quest'anno solo dello 0,5%. Per quanto riguarda la disoccupazione, le previsioni indicano che il livello quest'anno sarà sui quattro milioni.

Per la Germania e per la maggioranza socialdemocratica

che governa il Paese, la riduzione delle prospettive di crescita dell'economia è una novità assai negativa. Per quest'anno sono in calendario le elezioni politiche e la caduta dell'economia non è certo un buon viatico per il governo, e inoltre a Berlino si pongono problemi rilevanti sul rispetto del Patto di stabilità europeo.

Le nuove stime di crescita evidenziano che già all'inizio dell'anno la Germania si avvicinerà pericolosamente al tetto massimo del 3% (del pil) del deficit fissato per il 2002 dal Patto di stabilità sull'euro.

Secondo gli esperti di Eichel, con le nuove stime di crescita il deficit tedesco aumenterà ad almeno il 2,5%, il che vorrebbe dire per la Germania l'ultimo posto in seno all'Ue. Una situazione impensabile per la classe di governo tedesca e gli altri partners europei che, solitamente, guardavano al rigore della Germania come a un esempio da seguire.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Licenziamenti allo sportello

*In Europa le banche annunciano migliaia di esuberi. Gli effetti delle fusioni*

Laura Matteucci

**MILANO** Che sarà un anno difficile si è capito. Il 2002 del sistema bancario nazionale, infatti, già provato dall'euro, prosegue con lo sciopero generale di domani. Otto ore di blocco, cui aderiscono tutte le sigle sindacali, per i 300mila bancari italiani che protestano contro la decisione di Abi (l'Associazione bancaria italiana) e Confindustria di tagliare dal contratto l'1,1 di inflazione importata, equivalente a circa 60mila lire. Come dire: un bel taglio allo stipendio, che impedirebbe al contratto di recuperare il potere d'acquisto.

Ma la politica dei bassi salari è solo uno dei problemi cui i dipendenti delle banche quest'anno dovranno fare fronte. L'altro è legato alla annosa partita delle ristrutturazioni dei grandi gruppi, in parte anche effetto dell'Unione monetaria, fatte di accordi, fusioni e riduzioni di costi che la stessa Abi ha già più volte tradotto in ulteriore riduzione dei livelli occupazionali.

Che il 2002 si presenti come un anno complicato per il sistema finanziario italiano ed internazionale, pesantemente influenzato dal rallentamento economico iniziato con l'anno scorso e accentuato dopo l'11 settembre, non è un mistero per nessuno. E le difficoltà significano in primo luogo contrazione dei costi per il personale. Alcuni dati: in tutta Europa, nel 2001 sono stati 62.755 i tagli occupazionali annunciati. L'ultima decisione in ordine di tempo è stata quella di Deutsche Bank Ag, pochi giorni fa: 2.100 posti di lavoro da tagliare dalle sue attività corporate e investment banking. Ed è proprio Deutsche Bank in testa alla classifica europea degli esuberi annunciati (complessivamente 9.200), seguita a ruota da Hvb group (9.100) e da Abn Amro (8.750).

In lista anche i gruppi italiani: innanzitutto San Paolo Imi (3.000 esuberi), che di recente ha aggiunto al programma di 2.300 licenziamenti altre 750 unità, frutto del proces-



Il sistema creditizio è al centro di un profondo processo di ristrutturazione

so di fusione con Cardine, al termine del quale nascerà il secondo gruppo del credito in Italia sia per numero di sportelli, sia per masse amministrative. Il primo gruppo dopo IntesaBci, ancora più imponente di Unicredit. Ma per quanto riguarda i dipendenti, entro il 2005 San Paolo Imi e Cardine Banca passeranno dai circa 45mila dipendenti attuali a 42mila.

L'operazione di aggregazione delle banche italiane, affermata più volte come necessaria anche dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, prosegue. L'altro maxi-processo di ristrutturazione nostrano attuale è quello che riguarda Unicredit, annunciato nelle linee generali solo un paio di settimane fa.

È stato l'amministratore delegato, Alessandro Profumo, a parlare del futuro modello gestionale, basato sulla differenziazione per settore di interesse e non più per aree geografiche, come è avvenuto finora. Un percorso, per inciso, che significherebbe anche quasi 2mila posti di lavoro in meno. E da ricordare è an-

### scioperi

## Le agitazioni di gennaio

**MILANO** Con lo sciopero di otto ore di domani i 300 mila bancari aprono le lotte sindacali del 2002, seguiti dalle agitazioni nei settori aereo e marittimo: martedì gli uomini radar si astengono per quattro ore dalle 12 alle 16 e giovedì 10 le navi della Tirrenia resteranno all'ancora per tutta la giornata, per lo sciopero di 24 ore di tutto il personale. Dal 14 iniziano gli scioperi

che l'ultimo piano industriale di IntesaBci (recente la conclusione del suo processo di fusione con Comit), che già quasi un anno fa comprendeva anche il taglio di 4mila posti di lavoro.

Perché per il settore bancario il momento è decisamente poco favore-

voli. È stato lo stesso Maurizio Sella, il presidente dell'Abi, un paio di settimane fa, a spiegare che dal terzo trimestre 2001 i risultati delle banche principali sono peggiorati e che l'indice della redditività è scivolato sotto il 10%, dal precedente 14,5%. Una percentuale, peraltro,

generalmente di quattro ore proclamati da Cgil-Cisl-Uil contro le deleghe su previdenza e articolo 18, contro la Finanziaria che ha trascurato completamente il Mezzogiorno e che non ha stanziato i fondi sufficienti per onorare i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Le agitazioni confederali in pratica toccheranno tutte le regioni e si concluderanno il 29. Nel bel mezzo della tornata, il 18 gennaio si ferma per otto ore il trasporto aereo per chiedere interventi a sostegno contro la crisi del settore nel quale l'occupazione è seriamente minacciata. E l'ennesimo sciopero del comparto aereo. Il 29 scioperano gli uomini radar di Liniate e il giorno dopo, mercoledì 30 gennaio, l'Italia si fermerà per quattro ore per lo sciopero gene-

rale di tutto il trasporto: il secondo sciopero generale del settore, dopo quello del 10 dicembre, al quale il governo ha risposto con arroganza. Si ferma tutto il trasporto tranne quello pubblico locale che deciderà per conto proprio quando lottare, in un periodo compreso tra il 14 e il 31 gennaio. Il 9 febbraio è in cantiere un altro sciopero degli uomini radar e si arriva al 15 febbraio con il secondo sciopero generale di tutto il pubblico impiego, 3 milioni e mezzo di lavoratori ai quali il governo nega il diritto elementare al giusto aumento di salario per compensare l'inflazione e difendere il potere d'acquisto. Per il 15 febbraio si prevede una imponente manifestazione di protesta che avrà luogo a Roma.

bilmente dovranno venire ancora ridotti».

E il lamento delle banche, a dicembre scorso, è passato anche attraverso la boccia arrivata da Bruxelles a tutte le agevolazioni fiscali per fusioni e ristrutturazioni, introdotte tre anni prima, nel '98.

D'ora in avanti, quindi, non potranno più godere di alcuna riduzione fiscale, e anzi dovranno restituire allo Stato le somme non versate negli ultimi anni. In teoria, si tratta di un beneficio complessivo pari a 5.400 miliardi di lire: vero che la maggior parte degli istituti di credito ha dichiarato di avere già accantonato tutto in precedenza, ma contro la decisione della Ue l'Abi ha comunque subito alzato le barricate. In tempo di crisi, ogni rubinetto che si chiude diventa un problema.

Per l'Italia, oltretutto, la strada continua ad essere in salita rispetto agli altri Paesi europei. Ristrutturazioni ed aggregazioni hanno portato a risultati non ancora sufficienti: le banche italiane, infatti, mantengono una quota di risultato lordo sul margine particolarmente bassa, pari al 31,5%, quasi 15 punti sotto quella inglese. Come dire: la capacità competitiva del sistema bancario italiano, comunque notevolmente aumentata negli ultimi anni, non è un fatto ormai acquisito, ma ha ancora bisogno di crescere e consolidarsi.

Per 1.600.000 iscritti all'Inps sarà necessaria la certificazione del reddito 2001 che dovrà essere inferiore ai 13 milioni. Gli aumenti partono da marzo

## Per il milione al mese inizia la corsa a ostacoli dei pensionati

Giovanni Laccabò

**MILANO** La beffa triplice. Non solo il governo ha discriminato i pensionati escludendo i due terzi dai promessi aumenti delle minime a un milione al mese. Non solo ha ulteriormente razionato la elargizione rinviando i pagamenti da gennaio a marzo. Ora allo scaglione superstiti, i famosi 1 milione 600 mila che potranno incassare gli aumenti a partire dall'1 marzo, viene anche imposta la corsa a ostacoli. Per poter acchiappare gli aumenti al più presto bisogna essere in regola coi criteri fissati dal governo: ossia, oltre l'età anagrafica, occorre avere nel 2001 un reddito inferiore ai 13 milioni. Ma come dimostrarlo? I

sindacati avevano previsto che, così come il governo l'aveva organizzata, l'operazione avrebbe creato non pochi disservizi, e poiché la previsione si sta puntualmente avverando, l'Inps è costretta suo malgrado a salire sul banco degli accusati e si difende sostenendo di avere a sua volta preavvisato le autorità di governo che l'iter preparatorio avrebbe richiesto qualche mese.

In primo luogo perché per autorizzare gli aumenti a partire dall'1 marzo, viene anche imposta la corsa a ostacoli. Per poter acchiappare gli aumenti al più presto bisogna essere in regola coi criteri fissati dal governo: ossia, oltre l'età anagrafica, occorre avere nel 2001 un reddito inferiore ai 13 milioni. Ma come dimostrarlo? I



to, rivolgendosi ai Caf, oppure a professionisti autorizzati a contattare l'Inps per via telematica in quanto già partecipi dell'operazione red, la verifica del diritto alla prestazione, la cui corresponsione dipende da determinate fasce di reddito.

Questa operazione di autocertificazione è gratuita, ma gli interessati devono fare una corsa contro il tempo: l'autocertificazione va presentata entro la prima decade di febbraio, per poter incassare l'aumento con la rata di pensione che sarà in pagamento a partire dall'1 marzo. Chi non si sbriga, dovrà aspettare il mese dopo per riscuotere: l'Inps assicura che in tal caso saranno corrisposti anche gli arretrati.

Di seguito le istruzioni diramate dal-

l'istituto. Lettera Inps: Al milione 600 mila pensionati in attesa dell'aumento, l'Inps sta per spedire una lettera personale che gli interessati dovranno presentare ai Caf, o ai professionisti abilitati, i quali daranno assistenza gratuita al pensionato nel classificare e nel dichiarare i redditi dell'anno in corso, e poi trasmetteranno i dati all'Inps.

**Pagamenti a marzo:** Se le informazioni trasmesse dagli intermediari arrivano a destinazione entro i primi dieci giorni di febbraio, allora gli aumenti vengono inseriti nella rata di marzo, compresi gli arretrati di gennaio e febbraio. Altrimenti gli aumenti saranno pagati in seguito, sempre in base alla data di arrivo dei dati, e

sempre con gli arretrati.

Chi riceve la lettera: Non deve perdere tempo. L'Inps avverte: «Non appena ricevuta la lettera è bene recarsi immediatamente ai Caf, o ai professionisti, per avere gli aumenti quanto prima possibile».

Chi non la riceve: Chi non riceve la lettera, ma ritiene comunque di avere diritto all'aumento, può ugualmente rivolgersi agli intermediari, oppure direttamente alla sede Inps, per rilasciare la propria autocertificazione dei redditi.

I sindacati criticano la esclusione di oltre i due terzi dei pensionati dai benefici e stanno aspettando la convocazione al ministero del Welfare, richiesta prima di Natale, per il confronto su previdenza e assistenza.